



anno 82 n.1

domenica 2 gennaio 2005

euro 1,00

l'Unità + € 3,90 Il calendario dei bambini: tot. € 4,90  
Solo per l'EMILIA ROMAGNA: l'Unità + € 5,90 Vhs Dante, un patàca: tot. € 6,90  
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Due che si capiscono: «Il gesto del folle e quanto accaduto successivamente rappresentano un concreto rischio



per la vita democratica del Paese dove, attraverso la via della violenza»,  
in assenza di numeri elettorali e Roberto Calderoli, ministro  
di progetti, si cerca di arrivare al potere per le Riforme, Ansa 1 gennaio

## Sette giorni dopo non arriva quasi niente

Aumenta il numero dei morti (già 150mila) ma anche la disperazione dei sopravvissuti al maremoto. Gestì di solidarietà da milioni di cittadini in tutto il mondo eppure giungono nella zona solo pochi aiuti. Appello Onu: i fondi devono essere gestiti dalle agenzie e dalle Ong che operano sul territorio

### Il reportage



Distribuzione di cibo in Sri Lanka

Foto di Yves Herman/Reuters

### Epidemie e scosse Terrore senza fine

DALL'INVIATA Marina Mastroiua

**COLOMBO** Striscioline di carta bianca appese a festoni lungo le strade di Colombo annunciano il lutto. Nel vento afoso sventolano le bandiere bianche esposte nei negozi, dalle finestre delle case, sui lampioni dei viali polverosi, sui tuk tuk, i tassi a tre ruote che ronzano da per tutto. Bianco qui è il colore del dolore, un vuoto attonito celebrato ufficialmente nel Capodanno del dopo tsunami.

Non è finita.

SEGUE A PAGINA 2

A una settimana dal maremoto nell'Oceano indiano, aumenta il numero dei morti (le ultime cifre dell'Onu dicono 150mila) e allo stesso tempo la tragedia dei sopravvissuti. Per i 5 milioni di persone rimaste senza casa e senza acqua, ora c'è anche l'incubo delle epidemie. E gli aiuti sono ancora scarsi. Nonostante la solidarietà senza precedenti, in tutto il mondo, nella zona della catastrofe si vede poco o nulla. L'Onu chiede che la gestione sia affidata direttamente alle agenzie e alle Ong operanti sul territorio.

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

### Vittime italiane

18 morti, 660 dispersi  
«Molti non saranno più ritrovati»

TARQUINI A PAGINA 5

### Nomine antitrust

## Prodi guida l'indignazione «Allarme per la democrazia»



FANTOZZI A PAGINA 8

### Destra

## VEDI ALLA VOCE MERCENARI

Paolo Prodi

Come al solito la bolla di sapone mediatica è durata pochi giorni, poi è ritornato il silenzio totale. Silvio Berlusconi ha annunciato di voler assumere per la prossima campagna elettorale mille giovani stipendiati per avviare alla debole presenza di Forza Italia sul territorio e Romano Prodi ha definito questi reclutati per le prossime campagne elettorali come "mercenari" ad ognuno dei quali il centrosinistra avrebbe opposto mille volontari. Questa volta non vi è nessun equivoco sulla parola; certamente mercenario è colui che presta la propria opera dietro compenso e soltanto al fine di essere pagato, senza altro interesse che quello del guadagno. Nessuno ha colto però l'occasione per una riflessione sul rapporto tra partecipazione alla vita politica e ricompense, monetarie o non: soltanto Pietro Ingrao ha ricordato che anche nel Pci il rapporto di lavoro dipendente con corresponsione di uno stipendio in denaro o altre retribuzioni è stato fondamentale nel costruire la macchina del partito, i quadri che nei decenni dopo la liberazione ne hanno costituito l'ossatura.

SEGUE A PAGINA 25

### Quirinale

## UNITÀ E RESISTENZA

Nicola Tranfaglia

Il discorso che il presidente Ciampi ha rivolto per il nuovo anno agli italiani, è stato quanto di più lontano si possa immaginare da un atto rituale. Anche se gli italiani più attenti avranno notato che quest'anno sulla scrivania del presidente, accanto alla Costituzione repubblicana, c'erano un busto di Giuseppe Mazzini e un'edizione dei suoi «Scritti Scelti» a cura di Luigi Salvatorelli, apparsi nel 1946, le parole che hanno composto il suo discorso sono apparse particolarmente attuali e legate ai problemi che in questo momento preoccupano non soltanto noi italiani ma anche gli europei e gli occidentali, il mondo intero.

SEGUE A PAGINA 25

A Roma uno scriteriato colpisce il premier con il treppiedi di una macchina fotografica. La destra incolpa l'opposizione

## Passante aggredisce Berlusconi Gasparri aggredisce la sinistra

«Un gesto stupido». Ora lo ammette lui stesso, Roberto Dal Bosco, il giovane mantovano che venerdì sera, a Roma, ha lanciato contro Silvio Berlusconi il treppiedi della macchina fotografica. Il fatto, avvenuto intorno alle 19 in Piazza Navona, è stato criticato da tutto il mondo politico, ma il centrodestra ne ha subito approfittato per rivolgere nuove accuse all'opposizione. E il ministro Gasparri parla di un clima d'odio la cui responsabilità «risale a Prodi, Moretti e ai titoli dell'Unità». Al premier sono arrivate immediate le telefonate di solidarietà di Ciampi, Perra e Casini ma anche quelle di Romano Prodi che ha condannato «il grave gesto di inciviltà». L'aggressore dopo una notte a Regina Coeli è tornato a Mantova dove avrà l'obbligo di firma.

A PAGINA 7



### Prezzi

## Il 2005 nel segno degli aumenti

Il nuovo anno è arrivato all'insegna degli aumenti: dalla luce al gas, dai bolli alla benzina, per finire con i caselli autostradali. E purtroppo è solo l'inizio. È stato calcolato che ogni famiglia pagherà 1.176 euro in più. Intanto per tentare di mettere un freno al crollo dei consumi, in tutte le città è stata anticipata la stagione dei saldi: oggi inizia Napoli, domani tocca a Venezia e Torino.

A PAGINA 13

### Storie italiane

## 2004: L'ANNO DELLE GRANDI BUGIE

Corrado Stajano

Che anno è stato mai questo 2004 bisestile appena finito, infausto, si sa, secondo la credenza popolare? La guerra in Iraq e la tragedia asiatica di Natale hanno dato ragione alle antiche paure. I fatti di casa nostra non sono stati sereni. La politica di un governo retrivo non ha portato la prosperità promessa, mettendo in crisi, invece, le economie domestiche dei ceti più deboli e anche della classe media, ha incrinato diritti consolidati o ha cominciato a farlo avviando il cammino per cancellare 43 articoli della Costituzione della Repubblica, ha in cantiere l'approvazione di leggi *ad personam* (per favorire capi e vassalli) che violano la struttura di uno Stato di diritto.

SEGUE A PAGINA 24

### fronte del video

Maria Novella Oppo

**Autoblob**  
Avremmo voluto parlare del grande Blob che ogni fine anno ci aiuta a prendere le distanze da 365 giorni di orrori reali e televisivi. Invece, corre l'obbligo di parlare di Emilio Fede che, reduce dall'immane disastro asiatico, quasi piangeva riferendo dell'empio mantovano che ha lanciato quello che aveva per le mani contro Berlusconi, avendolo visto passare nel centro di Roma, tra l'altro circondato da robusta (e inetta!) scorta. Non c'è dubbio, Fede è l'unico autoblob vivente, l'unico che attinge alla massima potenza del comico e del tragico, della sublime servitù e dell'amore libero. Nonostante il suo stile sia stato già parodiato da Zelig, il direttore del Tg4 ha trattato la notizia dell'ATTENTATO! con toni così struggenti da far piangere anche noi. E fin qui parlava l'artista. Poi purtroppo si è svegliato il Minculpop che è in lui e ha cominciato a infuriare come un Bondi qualsiasi. Parlando di «quelli che incitano all'odio», un giornale in particolare, così odioso che non si può neanche nominare. Caspita, ci siamo detti, non parlerà mica di noi, che gli vogliamo bene quasi come a Totò, Peppino e la malafemina messi insieme!

### Il messaggio del capo dello Stato

## Ciampi preoccupato per l'economia e per le riforme a colpi di maggioranza

Vincenzo Vasile

ROMA Il messaggio è che il metodo del dialogo è da considerare essenziale per le riforme e per superare la crisi economica.



Ma anche i dettagli hanno un senso nel discorso di fine anno di Carlo Azeglio Ciampi. Sullo scrittoio inquadrato dalle telecamere nella diretta tv a reti unificate, vista da tredici

milioni di telespettatori, c'era un busto bronzo di Giuseppe Mazzini e l'antologia delle sue opere curata dallo storico Luigi Salvatorelli. La prima uscita per Rizzoli fu nel 1938 però è significativo che sia stata scelta un'edizione del 1946.

SEGUE A PAGINA 9

## EMERGENZA ASIA AIUTIAMOLI ORA!

Conto corrente postale n. **84930007**

intestato a **Movimondo Onlus**  
Via di Vigna Fabbri, 39 - 00179 Roma

Conto corrente bancario n. **500200**

intestato a **Movimondo Onlus**  
c/o Banca Popolare Etica  
Abi: 05018 Cab: 03200 Cin: F

Causale del versamento: **Emergenza e ricostruzione Asia**



INFORMAZIONI 848.58.58.00 OPPURE 800.766.902

www.dsonline.it www.movimondo.org www.unita.it

Eduardo Di Blasi

## L'AGGRESSIONE al premier

Il premier colpito alla nuca dal treppiede di una macchina fotografica  
L'aggressore Roberto Dal Bosco  
in cella per una notte a Regina Coeli



«Va tutto bene, va tutto bene», ha detto ieri il premier. Scarcerato, il ragazzo è tornato nel mantovano, dove vive e lavora. E dove ha l'obbligo di firma

# Piazza Navona, Berlusconi aggredito

Venerdì un ragazzo lo ha colpito con un cavalletto fotografico: scarcerato dopo l'interrogatorio

ROMA Piazza Navona, è l'ultimo giorno del 2004, sono passate le 19. Roberto Del Bosco, un ragazzo di 28 anni che da 13 si guadagna da vivere facendo l'edile nei cantieri del mantovano, aggredisce con il treppiede d'alluminio della sua macchina fotografica il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che lì, a piazza Navona, è scortato, raccontano i testimoni, da almeno 8 persone.

È arrivato a Roma da qualche giorno, il giovane edile. Da Marmirolo, piccolo comune di 7mila anime 9 chilometri a nord di Mantova, ha organizzato il viaggio nei giorni passati al bar spaghetteria Blu Moon. Assieme a lui, quel progetto di un capodanno diverso lo hanno condiviso alcuni amici: una signora di una quarantina d'anni accompagnata dalla figlia di 16, e due ragazze, una di 18 e l'altra di 19. Base in un albergo tre stelle di via Palestro, nei pressi della stazione Termini, la sera del 31 erano in piazza.

Alle 19 piazza Navona, come ogni sera da quando le tradizionali bancarelle della Befana hanno preso posto intorno alla Fontana dei Fiumi di Bernini, è piena di gente, tanto che è difficile anche camminare senza sbattere in una famiglia romana con bambino piccolo, turisti, coppiette alla ricerca di mele "stregate", zuccheri filato, palloncini, presepi. L'arrivo del premier, d'altronde, ha contribuito ad intasare la circolazione in piazza, con i turisti che fanno la gara per fotografarlo.

Anche Dal Bosco si è accorto della presenza del primo ministro che stringe mani e chiede impressioni ai commercianti. «Ha visto



Il presidente del Consiglio con una vistosa medicazione lascia Palazzo Grazioli

Foto di Claudio Peril/Ansa

che c'era Berlusconi. Lo ha seguito gridandogli: «Maiale! Maiale! Maiale!...». A parlare è un gruppo di ragazzi del Marocco che lì in piazza vende braccialetti di filo. «Berlusconi andava a stringere la mano alle persone - raccontano - e lui lo seguiva, e gli gridava «Maiale!». La scorta non lo aveva preso in gran conto. Pochi minuti prima, raccontano, la strada di Berlusconi si era incrociata con quella di un gruppo di ragazzi che suonavano in piazza. Anche da quella parte, raccontano, erano volate parole grosse. Ma poi non era successo niente. Non dovendo badare ad una bancarella, ma potendo girare per la piazza, i venditori marocchini si avvicinano a Berlusconi. «Il ragazzo con il treppiede ha fatto il giro della piazza e alla fine lo abbiamo visto spuntare da dietro la bancarella dei dolci», affermano.

A questo punto le versioni divergono. I ragazzi dicono che il ragazzo ha lanciato il cavalletto verso Berlusconi mentre lui era al telefono. «Non deve aver sentito troppo male - spiegano - perché ha continuato a parlare al cellulare». Giovanni Tripodi, avvocato difensore di Roberto Del Bosco,

afferma invece come il suo assistente non abbia «lanciato» il cavalletto, quanto lo abbia «appoggiato» sulla testa del premier. Secondo la ricostruzione del legale «è stato colto da un raptus». Forse per farsi bello nei confronti delle ragazze, pare abbia detto: «Vado a toccargli la pelata». Una bravata, insomma, a dire di Tripodi, che avrebbe potuto però costare cara (le versioni coincidono nel sostenere che l'uomo si è avvicinato molto al premier).

Immediata la cattura, l'arresto. Il giovane viene portato a Regina Coeli e interrogato dal-

la Digos. Dalle prime indiscrezioni filtra un «movente»: «L'ho fatto perché lo odio. Non lo avevo certo premeditato ma quando me lo sono visto davanti che salutava la folla non ho saputo resistere». Dal Bosco sa di aver commesso un gesto stupido. Lo ha confermato al gip Benedetta Cavallari, prima d'essere scarcerato nel pomeriggio di ieri. Tornato a casa in serata, ha l'obbligo di dimora a Marmirolo, e di firmare dai Carabinieri tre volte la settimana. Contro di lui è caduta per ora l'accusa più pesante, quella inerente la «violenza o alla minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario del Paese», articolo 338 del codice penale per il quale avrebbe rischiato da uno a 8 anni di carcere.

E ieri Berlusconi si è presentato con un vistoso cerotto dietro l'orecchio destro. Pollice destro alzato, un gran sorriso rassicurante e un «va tutto bene... tutto bene». A ricordare l'aggressione a Piazza Navona c'è dietro l'orecchio destro del premier solo un grosso cerotto. Quando lascia Palazzo Grazioli, la folla lo saluta, e dal suo staff molti assicurano: siano stati inondati di telefonate di solidarietà.

## Condanna unanime. Ma la destra attacca

Calderoli evoca il «colpo di Stato». Gasparri punta il dito contro Prodi e l'Unità

### scuola d'odio

«È un'opposizione che colpisce ogni provvedimento di questo Governo e di questa maggioranza con le accuse più gravi. È davvero molto difficile aprire un dialogo con chi ad esso si presenta - o meglio si presenterebbe, visto che di fatto, questo non è mai accaduto - con gravi insulti».

«Non voglio parlare in termini apocalittici, della lotta degli angeli contro i demoni, di quella del Cristo contro l'Anticristo, ma forse un paragone può servire a chiarire le idee per chi chiare non le ha».

«Dobbiamo essere consapevoli che siamo qui per evitare che prevalga il male, che prevalga un'idea o un'ideologia che finora, nella sua applicazione pratica, in tutti i Paesi, in tutto il corso della storia, è stata dannosa per i cittadini, ne ha diminuito le libertà, sfociando nella negazione della democrazia».

Silvio Berlusconi, conferenza stampa del 30 dicembre

ROMA L'aggressione fisica non può mai sostituire il confronto tra maggioranza e opposizione. Le posizioni contrapposte non si avvicinano certo con il cavalletto di una macchina fotografica lanciato contro il presidente del Consiglio nella sera di San Silvestro. Non poteva, dunque, che essere condannata dal mondo politico l'aggressione subita da Silvio Berlusconi mentre passeggiava in Piazza Navona, pare per andare a fare gli auguri al suo gelataio di fiducia prima di partire per Milano.

Al premier sono arrivate immediate le telefonate di solidarietà del Capo dello Stato, dei presidenti di Senato e Camera, dei leader dei partiti della maggioranza ma anche quella del capo dello schieramento di centrosinistra, Romano Prodi, che ha condannato «il grave gesto di inciviltà» ed ha formulato al presidente del Consiglio «gli auguri di pronta guarigione e di buon anno» mentre arrivavano i messaggi di condanna del gesto di molti esponenti dell'opposizione.

Però, con l'eccezione del vicepremier Marco Follini che ha apprezzato «che in questa occasione anche l'opposizione abbia parlato lo stesso linguaggio» della maggioranza, con il passare delle ore, rassicurati sullo stato di salute del premier, ai colonnelli del centrodestra non è sembrato vero di poter partire all'attacco. Interpreti genuflessi della linea tracciata da Berlusconi nelle conferenza stampa di fine anno, quando il premier ha parlato come un crociato impegnato

• **Roberto Calderoli, ministro delle Riforme** «È evidente che certi gesti di pazzia vengono facilmente scatenati dal clima di odio che volutamente è stato creato, non da un pazzo ma da una parte politica e dai sindacati. Se fosse in Berlusconi starei attento a quello che mangio, perché quel che è accaduto in Ucraina a Yushchenko può essere il segnale di come alcuni soggetti cercano di sconfiggere gli avversari. La democrazia non è a rischio quando vince Berlusconi: può essere a rischio quando a vincere è la controparte».

to ad opporsi agli «anti italiani» del centrosinistra «che ancora incarnano l'ideologia comunista», quel «male» a cui bisogna sbarrare il passo, e se «non sarà una lotta di Cristo contro l'anticristo, degli angeli contro i demoni», è qualcosa di molto simile, eccoli che hanno sguainato la spada.

Ed allora il ministro Calderoli, punta di diamante del partito i cui adepti invasero Piazza San Marco

• **Enzo Trantino, presidente della commissione Telekom Serbia** «Dire che si tratti di uno squilibrato è minimizzare la realtà: siamo alle prove tecniche della caccia all'uomo, l'odio monta, i contagi sono possibili. Prima di arrivare all'epidemia, le persone perbene hanno il dovere di vigilare: siano gli italiani i giudici di tanto pericolo».

con un'autoblindo, che annuncia tutti i suoi timori per la tenuta della democrazia nel Paese. «L'episodio che si cerca di far passare come l'intemperanza di un pazzo mi fa temere un possibile colpo di Stato. La scarcerazione dell'aggressore del presidente del Consiglio mi provoca dei conati di vomito. Quel cavalletto avrebbe potuto uccidere come avrebbe potuto uccidere l'estintore di Carlo Giuliani,

### hanno detto

• **Enzo Fragalà, deputato di An, commissione Giustizia** «È dai tempi della guerra civile, delle stragi nel triangolo rosso, del terrorismo brigatista fino al vile assassinio di Massimo D'Antona e di Marco Biagi, che la sinistra, divisa su tutto, ha cercato il cemento unificante nella demonizzazione e nella criminalizzazione dell'avversario. Chi a sinistra si riempie farsaicamente la bocca di democrazia e pace rifletta sulle conseguenze della mancata accettazione dell'avversario politico».

scagliato contro un carabiniere». Parla di «cattivi maestri della sinistra» Antonio Tajani, presidente degli eurodeputati di Forza Italia. Mentre il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri non ha dubbi: «Questo gesto nasce da un clima di odio ben preciso i cui responsabili hanno un nome e un cognome: i Romano Prodi, i nanni Moretti, i titoli dell'Unità». E sul giornale punta il dito anche Fa-

• **Maurizio Gasparri, ministro per le comunicazioni** «Questo gesto verrà pure da un isolato sconsiderato ma nasce da un clima di odio ben preciso i cui responsabili hanno nome e cognome: i Romano Prodi, i Nanni Moretti, i titoli dell'Unità. Si tratta di atteggiamenti che vomitano istigazione a compiere atti, come questi, che certamente non vanno sminuiti. Sono il frutto della mancata accettazione da parte della sinistra dell'altro da sé».

brizio Cicchitto, vicecoordinatore di Forza Italia che parla, a proposito di Berlusconi, di «demonizzazione personale finora praticata da giornali come l'Unità» in sintonia con Sandro Bondi, il coordinatore «azzurro» che insiste: «Quanto è accaduto è il frutto prevedibile di una determinata cultura che ha sigle di partito e nomi e cognomi di esponenti politiche sistematicamente incitano all'odio».

Nel solco così tracciato si infilano Enzo Fragalà, deputato di An nella commissione giustizia della Camera, che rifiuta «le rituali parole di condanna di una sinistra illiberal» e mette insieme di tutto affermando che «è dai tempi della guerra civile, delle stragi, del triangolo rosso contro esponenti liberali e cattolici, del terrorismo brigatista fino al vile assassinio di Massimo D'Antona e Marco Biagi che la sinistra, divisa su tutto, ha sempre cercato il cemento unificante nella demonizzazione e nella criminalizzazione dell'avversario politico». Lo insegna sulla stessa strada Enzo Trantino, il presidente della commissione Telekom Serbia che è noto come ha funzionato: «Siamo alle prove tecniche di cacci all'uomo, l'odio monta, i contagi sono possibili».

Il centrodestra evoca l'apocalisse. Il centrosinistra risponde pacatamente. E con fermezza. Il segretario dei Ds, Piero Fassino, ha condannato «l'episodio di intolleranza e inciviltà». Così come Francesco Rutelli che ha parlato di «indegna mascalzonata dove l'odio è il motore di intolleranza e stupidità». Hanno preso le distanze con nettezza anche Fausto Bertinotti, Alfonso Pecoraro Scario, Clemente Mastella.

Il sindaco di Roma, Walter Veltroni - che aveva immediatamente telefonato a Berlusconi - ha parlato anche ieri di «un gesto inaudito, la dimostrazione che ancora esistono fenomeni di imbarbarimento». Mentre «è necessario abbassare i toni, fare riferimento ai valori e alle idee e mantenere alto il rispetto degli avversari».

### Chi è Roberto Dal Bosco

## Uno come tanti: edile, ecologista e fotografo

Susanna Ripamonti

MILANO Ieri sera a Marmirolo lo stavano aspettando. Gli amici del Bar Roma, quelli del Blue Moon, tutti a guardare i tg per aver notizie di Roberto Dal Bosco, il muratore di 29 anni che ha concluso il 2004 lanciando il treppiede della sua macchina fotografica sul cranio non più glabro del premier Silvio Berlusconi. Walter Zacchi, il segretario della locale sezione dei Ds, ha dovuto darsi un gran da fare per frenare la palpabile ilarità di chi al massimo si preoccupava per le sorti del cavalletto. «Appena arriva gli organizziamo una festa» dicevano in paese e l'uni-

co, sinceramente irritato per questa incontrollabile goliardia, era il padre del lanciatore di treppiedi, Franco Dal Bosco: «Ci manca solo che gli facciamo i complimenti per questa bravata. Sarebbe la cosa più stupida di questo mondo, così come è stupido il gesto che ha fatto mio figlio. Non so cosa gli è preso, è sempre stato la persona più calma che può esistere, uno che non ha dato mai problemi, che ha sempre lavorato. Noi siamo una famiglia di sinistra, ma io non gli ho mai insegnato queste prodezze. Se fossimo in una dittatura capirei, ma siamo

in democrazia, se uno non ti sta bene non lo voti e morta lì».

Chi è Roberto Dal Bosco? Un mattacchione che ama i gesti clamorosi? Un tranquillo e irreprensibile lavoratore che trovandosi a una spagna dal premier è stato colto da raptus? Gli amici del bar scherzano: «Finalmente abbiamo trovato il leader del centrosinistra. Un personaggio carismatico!». E Zacchi lo descrive come un tipo «un po' border line, uno spirito libero, tendenzialmente anarchico, un ecologista radicale che non usa l'auto e piuttosto fa venti chilometri a piedi». Insom-

ma, uno di sinistra, che non si è mai iscritto ai Ds, ma non un estremista. «È uno che viene sempre ad aiutarci per le Feste dell'Unità, ma qui in paese lo fanno tutti, anche gente di Forza Italia. È un grande lavoratore, una persona simpatica anche se un po' vivace dialetticamente. Ce l'aveva con Berlusconi per le sue posizioni politiche. Qui da noi non ha mai dato problemi». È un po' imbarazzato il segretario dei Ds. Deve ammettere: «in queste ore continuano ad arrivare telefonate di gente che è pronta a fare una colletta per pagargli un avvocato».

Il popolo degli sms ormai lo ha scherzosamente ribattezzato «il patriota di Marmirolo», «il compagno che sbaglia...mira». Messaggini che per tutta la notte di Capodanno si sono rincorsi da un cellulare all'altro. In paese lo chiamano «il Che», un Che Guevara della Bassa padana che ha iniziato a lavorare quando aveva 15 anni, dopo aver preso la licenza media. Che ogni tanto - è sempre Zacchi che ce lo racconta - diceva: «Prima o poi farò qualcosa per passare alla storia» ma certamente non pensava di uscire dall'anonimato col lancio del cavallet-

to. Domani probabilmente si presenterà alla Campagnari di San Brizio, dove fa il muratore, dato che l'obbligo di firma e di dimora al quale lo ha vincolato il gip che ieri lo ha scarcerato, non gli impedisce di andare in cantiere. Niente fidanzate («Adesso - ironizza il nonno Erino - si chiamano tutte amiche»). Vive coi genitori, Franco e Jole e ha una grande passione, la fotografia, preferibilmente in bianco e nero. Foto che poi si stampa lui in casa, da vero amatore. La vacanza romana l'aveva preparata

da più di un mese. Era partito con un'amica e tre ragazze giovani, neppure ventenni e quando si è visto sfilare sotto al naso Berlusconi, il cavalletto è partito. «Non lo avevo certo premeditato - ha detto agli agenti della Digos che per primi lo hanno interrogato - ma quando me lo sono visto davanti che salutava la folla non ho saputo resistere».

Ieri sera, all'uscita del carcere di Regina Coeli si è limitato a una battuta: «Ho fatto una stupidaggine, ho già molti problemi e non voglio che per me soffrano i miei familiari, ora voglio solo tornare a casa».